

# CAP 5

## LA DISCIPLINA COME CURA

Quando si pensa alla cura di una malattia si cercano medicine e supporti di vario genere.

**La disciplina deve essere considerata una cura e, come tutte le cure, serve ad aiutare il malato perché guarisca e si recuperi la sua funzione... laddove e nelle proporzioni possibili: comunque, come ogni cura essa serve per il recupero.**

Talvolta non si guarisce completamente e il recupero è parziale, ma **la disciplina deve sempre avere il recupero come obiettivo finale.**

Sin qui abbiamo visto che anche i pastori sono esseri umani, si ammalano ed hanno bisogno di essere curati: come tutti, anche loro hanno bisogno di <medici>... oltre che del Medico divino!

Chiedere aiuto non è sintomo di debolezza: chi viene aiutato (chi si lascia aiutare) diventa più forte ed evita la catastrofe.

Questo viene spesso trascurato, ma spero che questo mio lavoro serva a sollevare una problematica reale per il bene della Chiesa in modo che si possa andare avanti più spediti e più... rilassati/alleggeriti.

Per il resto, <la Chiesa perfetta> è solo nel cielo dove, terminata la lunga preparazione terrena, purificata da ogni scoria umana tramite la trasformazione in <corpo celeste> e mediante la glorificazione in seguito al Rapimento ..., diventerà <sposa dell'Agnello>.

Ora siamo ancora sulla terra e dobbiamo fare i conti con la nostra umanità: l'umiltà richiede che ci comportiamo di conseguenza e, soprattutto, che ci lasciamo curare quando ne abbiamo bisogno.

A questo punto prendo in considerazione un aspetto quasi del tutto trascurato (!) e che fa parte della <cura> sia della Chiesa sia dei suoi pastori: la disciplina!

**Quanti considerano la disciplina <una cura> che guarisce i mali e recupera <il malato>?**

Spesso si pensa ad essa come ad azioni punitive, repressive, ma queste sono solo una minima parte della tematica.

*Suo padre non gli aveva mai fatto un rimprovero in vita sua, dicendogli: 'Perché fai così?' Adonija era anch'egli di bellissimo aspetto, ed era nato subito dopo Absalom. - 1Re 1:6*

**Oh, se Davide lo avesse curato con la disciplina...!**

Qualche anno fa ho curato un pastore che ha due dei suoi quattro figli non rigenerati: egli ha confessato di non averli mai disciplinati... ed ora sono <spine ai suoi fianchi>.

Anche la Chiesa locale dove è chiamato come guida assieme ad altri co-Anziani sta molto male: egli ha confessato che... non è capace di disciplinare e non lo ha mai fatto!

Ecco, questo fratello fa il pastore ..., ma lo deve ancora diventare per molti versi!

La disciplina dovrebbe essere considerata almeno nelle sue cinque fasi principali: fase informativa, fase preventiva, fase esecutiva, fase correttiva e fase punitiva.

### **1. fase informativa/cognitiva**

E' la fase in cui bisogna informare nel modo giusto ed esauriente tutti coloro che potrebbero averne bisogno, cioè proprio tutti (me compreso!)

<Circolano> molti falsi concetti sulla disciplina e bisogna riconsiderare ogni cosa alla luce della Parola di Dio: se pensiamo che ci sono Chiese <religiose> che considerano la disciplina come una <condanna all'inferno>... c'è da rabbrivire! E non alludo solo al Cattolicesimo Romano ...!

Dunque, bisogna che **la disciplina** venga tematicamente inquadrata secondo la Scrittura, e secondo il Signore essa è **un insieme di parole ed azioni che <curano il soggetto bisognoso>, che tendono al suo recupero!**

**La disciplina è ciò che ha attinenza alla condizione di discepolo in senso sia intellettuale sia morale: designa la dottrina da imparare e l'etica da seguire, è la regola da osservare sotto il profilo d'un rapporto di subordinazione.**

In senso intellettuale, è ogni materia d'insegnamento (es. discipline umanistiche, giuridiche, scientifiche, ecc.): tuttavia, l'uso del termine accentua l'aspetto formativo più di quello

informativo dell'insegnamento, cioè la capacità di esercitare la mente con una "ginnastica mentale" in modo che coinvolga il corpo nella relativa pratica.

La disciplina scolastica è fondata *interiormente* su motivazioni di ordine morale, propriamente educative, ed *esteriormente* su motivazioni di ordine legale, propriamente amministrative e giurisdizionali.

La miglior disciplina scolastica scaturisce dal lavoro ordinato, che trova in se stesso le proprie garanzie: ad esempio, gli attentati alla disciplina scolastica provengono sempre in grande misura dal disinteresse e dal disamore al lavoro scolastico e alla vita ordinata in genere.

**Paradossalmente, tutti lamentano la confusione e il conseguente disorientamento, ma gli stessi sono disordinati!**

**Dunque, bisogna tornare a mettere ogni cosa al suo posto: questo lo fa il Signore, ma poi noi tendiamo al disordine e spetta a ciascuno rimettere tutto a posto!**

L'organizzazione di una efficace disciplina scolastica è piuttosto preventiva che repressiva e la stessa scuola dovrebbe anche preparare alla disciplina nella vita extrascolastica, avviando all'autogoverno e all'assunzione di libera/spontanea responsabilità...

Sin dall'antichità, "disciplinare" significa insegnare, educare, derivando dal verbo <discere>: imparare: in italiano, la parola ha progressivamente acquisito due principali significati, il primo nell'ambito dell'apprendimento, l'altro in quello morale.

Se da un punto di vista morale la disciplina è costituita da un insieme di norme di comportamento, riferita all'apprendimento "disciplina" designa una materia di studio.

**Dunque, educare/disciplinare non significa affatto solamente reprimere/punire, ma anche e principalmente insegnare che una comunità (come un individuo), per esistere, deve avere delle regole, dei regolamenti che permettano la convivenza dei suoi membri e l'esistenza della comunità stessa.**

Rispetto delle regole significa rispetto verso gli altri: infatti, **per sua natura l'uomo non è capace di seguire delle regole se la loro trasgressione non comportasse una sanzione.**

Perde di credibilità chi fissa delle regole e non si dà poi gli strumenti per farle rispettare; a mio parere (come insegnante, missionario, pastore, psicoterapeuta, marito, genitore e nonno) tale atteggiamento è profondamente diseducativo.

Ad esempio, aiutare il bambino a comportarsi in modo accettabile è una parte essenziale della sua educazione (ma lo stesso discorso vale con i ragazzi e persino con gli adulti!).

E' anche ovvio che la disciplina varia con l'età e che non c'è un modo standard di allevare i figli: comunque si consigliano delle regole, dei regolamenti, che trovano la loro applicazione anche in età adulta e li aiutano a diventare <maturo>.

Nella nostra società eterogenea, dove ci sono tante culture e modi di allevare i figli, ogni famiglia si aspetta un diverso comportamento dei loro figli: ad esempio, è possibile che uno educi un bambino ad andare e venire da casa come gli pare, mentre ad un altro può essere imposto di tornare a casa ad orari fissi.

Sta bene che quando genitori e figli non sono d'accordo sulle regole entrambi devono avere uno scambio di idee per aiutarsi a soddisfarle, ma non si può prescindere dalle regole!

I genitori sono tenuti a stabilire le regole (i regolamenti) e i valori della famiglia: laddove questo non venga fatto... esiste una forte candidatura alla rottura, al fallimento!

**Prevenire il comportamento indesiderato è più auspicabile in vista dell'educazione e permette di giungere al giusto traguardo.**

L'auto-controllo non avviene automaticamente o improvvisamente: tutti i soggetti hanno bisogno dei loro educatori per essere guidati e sostenuti nell'apprendimento dell'auto-controllo.

L'autocontrollo inizia comunemente nell'infanzia (a partire da tre anni) e quando gli educatori guidano il processo aumenta l'autocontrollo durante gli anni scolastici, e anche dopo.

Gli adolescenti possono ancora manifestare delle ribellioni (il tunnel adolescenziale induce alla ribellione verso le regole e verso ogni forma di autorità), ma la maggior parte di loro –se sono guidati in questo periodo- diventano adulti responsabili.

**Quando la disciplina non ha successo, può essere utile consultare qualcuno al di fuori della famiglia per avere consigli sull'educazione dei figli: lo stesso discorso vale per tutte le altre forme di <famiglia> (chiesa, associazioni, ecc.).**

Degli <specialisti> possono suggerire modi più adatti per influenzare il comportamento: questo può aprire la strada davanti ai bambini (davanti a coloro che vanno educati, anche se adulti!) **per imparare ciò che la società si aspetta da loro e cosa si aspettano da se stessi!**

**L'insegnamento di una corretta definizione e cognizione della disciplina fornisce la giusta informativa e prepara ad un migliore approccio verso <la disciplina educativa>!**

## **2. fase preventiva/cognitiva**

E' famoso il detto <prevenire è meglio che curare>: eppure la prevenzione è perennemente trascurata!

Basta pensare a quanti ragazzi, pur dicendo di sapere e sentendosi adulti che hanno fatto prevenzione, di fatto non fanno nulla e cadono nelle trappole più banali: ad esempio, si parla di HIV e della sua prevenzione da diversi decenni, ma i malati infetti aumentano per aver trascurato la prevenzione! Lo stesso dicasi per il controllo delle nascite e quant'altro!

Nell'ambito lavorativo la "prevenzione" è definita come *«il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno».*

Le misure di prevenzione sono di tipo strutturale o organizzativo, secondo l'insegnamento come:

- L'informazione, la formazione e l'addestramento dei lavoratori;
- La progettazione, costruzione e corretto utilizzo di ambienti, strutture, macchine, attrezzature e impianti;
- L'evitare situazioni di pericolo che possano determinare un danno probabile (rischio);
- L'adozione di comportamenti e procedure operative adeguate;
- Il controllo dei luoghi e la segnalazione di situazioni di pericolo.

In ambito sanitario, si indica come "prevenzione" l'azione tecnico-professionale o l'attività di policy che mira a ridurre la mortalità, la morbilità (frequenza di una malattia), gli effetti dovuti a determinati fattori di rischio o ad una certa patologia, promuovendo la salute ed il benessere individuale e collettivo ("salutogenesi").

Le attività di prevenzione, essendo parte della più ampia attività di "tutela della salute", sono parte delle competenze professionali tipiche delle professioni sanitarie, nei loro diversi ambiti applicativi (medico, infermieristico, ostetrico, psicologico...).

Esistono tre livelli di prevenzione, che si riferiscono ad atti e fasi diverse:

**1. Prevenzione Primaria:** è la forma classica e principale di prevenzione, focalizzata sull'adozione di interventi e comportamenti in grado di evitare o ridurre l'insorgenza e lo sviluppo di una malattia o di un evento sfavorevole.

La maggior parte delle attività di promozione della salute verso la popolazione sono, ad esempio, misure di prevenzione primaria, in quanto mirano a ridurre i fattori di rischio da cui potrebbe derivare un aumento dell'incidenza di quella patologia.

Frequentemente la prevenzione primaria si basa su azioni a livello comportamentale o psicosociale (educazione sanitaria, interventi psicologici e psicoeducativi di modifica dei comportamenti, degli atteggiamenti o delle rappresentazioni). Un esempio di prevenzione primaria è rappresentato dalle campagne antifumo promosse dai governi.

La prevenzione primaria viene ritenuta la più importante: un atto che viene prima di ogni altro intervento medico. Seguirne le raccomandazioni è fondamentale per prevenire ogni tipo di malattia.

Quindi, nella maggior parte di casi l'unico strumento di prevenzione primaria è rappresentato dalla **vaccinazione**.

**Tutto questo discorso sulla prevenzione vale per la disciplina: in qualsiasi ambito operiamo, la prevenzione è essenziale per evitare di dover fronteggiare situazioni spiacevoli.**

2. **Prevenzione Secondaria:** si tratta di una definizione tecnica che si riferisce alla diagnosi precoce di una patologia, permettendo così di intervenire precocemente sulla stessa, ma non evitando o riducendone la comparsa. La precocità di intervento aumenta le opportunità terapeutiche, migliorandone la progressione e riducendo gli effetti negativi. Un esempio di prevenzione secondaria è lo svolgimento del Pap test nella popolazione femminile sana.
3. **Prevenzione Terziaria:** è un termine tecnico relativo non tanto alla prevenzione della malattia in sé, quanto dei suoi esiti più complessi. La prevenzione in questo caso è quella delle complicanze, delle probabilità di recidive e della morte (anche se, in tal caso, tutti i trattamenti terapeutici sarebbero in un certo senso, paradossalmente, "prevenzione"). Con prevenzione terziaria si intende anche la gestione dei deficit e delle disabilità funzionali consequenziali ad uno stato patologico o disfunzionale.

Ad esempio, informazione e prevenzione sono le due coordinate che guidano il progetto "Hiv? Sintonizzati", dedicato ai ragazzi delle scuole secondarie di Roma Capitale. Un ciclo di incontri per parlare del virus dell'Hiv e dei rischi che comporta, fornendo il maggior numero di **informazioni** utili ma anche verificando il grado di consapevolezza dei ragazzi.

Purtroppo, i ragazzi (e non solo!) sono spesso <sconnessi dalla realtà> e si cacciano in molti guai per superficialità deconcentrazione, ecc.: troppe distrazioni (vedi, ad esempio, facebook) e troppe presunzioni di autosufficienza (vedi il maggiore sapere scolastico) sono la cancrena di oggi.

### **3. fase esecutiva**

La disciplina esecutiva si interessa dell'attuazione di tutte le norme disciplinari: bene l'informazione e bene anche la prevenzione, ma senza l'esecuzione delle norme e delle sanzioni previste in caso di inadempienza... tutto sarebbe inutile.

Insomma, è nella fase esecutiva che, finalmente, si attua la disciplina vera e propria: tutto il teorico diviene pratico per permettere di raggiungere gli obiettivi prefissati e in vista dei quali parliamo di disciplina.

Vi sono molte persone capaci che sanno fare informazione e prevenzione, ma poi –proprio loro- cadono miseramente per non avere il coraggio di eseguire quanto hanno insegnato!

Ad esempio, quante volte abbiamo sentito genitori che minacciavano i figli di fronte alle eventualità di rifare l'azione malvagia (talvolta le minacce erano anche spropositate!), ma poi non accade nulla di fatto ... nemmeno se lo rifanno altre dieci volte: semmai, altri strilli, agitazioni e minacce, ma nulla di più!

**Insomma, quando una cosa si dice e poi non si fa... è proprio un disastro!**

**Un buon educatore deve avere il coraggio di andare sino in fondo, dando l'esempio, in ogni fase della disciplina.**

Ad esempio, se ho deciso di leggere 10 pagine e –senza motivo- ne leggo due o nessuna..., devo pur procedere alla fase successiva della disciplina!

Nella fase informativa ho capito, nella fase preventiva ho preso visione di eventuali conseguenze nel caso di azioni sbagliate, ma se poi... tutto questo non si concretizza davvero, a che serve? Ecco, oggi si fa un gran parlare di tutto, ma poi nulla di fatto!

Anzi, al momento opportuno diventano <buonisti> anche coloro che sembravano più spietati! Se al bambino dico <se fai quella cosa ti darò una caramella>, quando la fa gliela devo dare! Se dico <non fare quella cosa perché altrimenti ti punisco>, quando la fa lo devo punire: le promesse si mantengono sempre, sia nel bene sia nel male.

Ricordo che le mie figlie per essere sicure di una certa cosa che dicevo mi chiedevano <papà, prometti?> Allora, io dicevo <prometto>! -Sapevano che <ogni promessa> per me era un debito!

Del resto, il Signore non fa lo stesso con ciascuno di noi?

**La fase esecutiva della disciplina implica che deve essere fatto quanto preventivato, altrimenti si vanifica tutto.**

### **4. fase correttiva**

Questa è la fase che richiede la correzione dell'azione: ho sbagliato e devo correggere.

Meglio correggersi da solo, come ho detto in un altro capitolo: ma quello che è sbagliato va comunque corretto.

Se sbaglio, riconosco e non correggo... è una presa in giro, una incoerenza catastrofica.

Tutti possiamo sbagliare (e lo facciamo), ma poi dobbiamo rimediare, correggere. Con questa fase l'educatore deve indurre l'allievo a correggere quello che ha sbagliato: nella società odierna non si fa e le cose mal fatte ... restano tali generando un peggioramento sempre maggiore! Invece, gli errori vanno rilevati, ma poi vanno anche corretti...

Agostino di Ippona scrisse:

*Il Signore stesso, non solo ci mostra da quale male dobbiamo staccarci e quale bene dobbiamo fare, ....., ma ci presta anche aiuto per staccarci dal male e fare il bene, cosa che nessuno può senza lo spirito della grazia. E senza fare affidamento sulle proprie capacità, chi erra cerca rifugio nella grazia, per allontanarsi dal male e fare il bene con il Suo aiuto.*

Dunque, il male va corretto: non lo si può lasciare com'è. Spesso è necessario <un aiutino> e questo si chiama <disciplina correttiva>, nella psicologia viene detto <principio del rinforzo> (ne parlo nella mia dispensa <la Disciplina>!).

Ricordo che i miei compagni di infanzia, talvolta rompevano dei vetri giocando ... e poi i loro genitori si recavano da chi aveva ricevuto il danno e rimediavano!

Il male va corretto e chi lo fa deve essere pronto alla correzione: questo significa essere responsabili. Viviamo in una società in cui il male non viene corretto e nessuno si assume la responsabilità del male che commette. Purtroppo, questo causa una mal sopportazione dei <corretti>: non si accetta più la correzione!

Non è così che insegna la Scrittura: dobbiamo correggere il male che facciamo e questa correzione –questa riparazione- diventa lo sprono per fare più attenzione!

## **5. fase punitiva**

Questa è certamente la fase più antipatica e più disattesa.

Il buonismo che ci circonda ha alienato l'essere umano dal concetto di repressione: si tende sempre a giustificare.

I colpevoli vengono difesi e giustificati: gli avvocati cavillano su tutto –anche sulle ipotesi intenzionali- per fare assolvere il colpevole o mitigarne la pena. Talvolta, loro stessi suggeriscono al colpevole cosa dire (anche se falso!)... per liberarlo dalle condanne legali!

**Il detto <chi sbaglia paga> non viene più valutato: infatti, oggi i colpevoli non pagano quasi mai!**

**Paradossalmente, la gente ha compassione per molti colpevoli e mostra indifferenza per molti innocenti che hanno subito violenze come vittime prescelte!**

Uno ammazza una ragazza e dopo qualche anno viene fuori dal carcere: i famosi <avvocati del diavolo> sono agguerriti e abili al punto da indurre i colpevoli ad essere recidivi.

Ho conosciuto persone che dall'estero venivano di proposito in Italia per fare del male e farsi arrestare: dicevano che in questo modo <avrebbero vissuto meglio perché nel carcere italiano stanno meglio che lavorare e vivere liberi nella loro nazione>!

**La punizione e la repressione hanno talmente perso di efficacia che costoro vengono a cercarle:** non lo avrebbero fatto se avessero saputo che in Italia come punizione si tagliano le mani, o i piedi... o qualcos'altro!

Quando ero piccolo le famiglie erano molto numerose e quando i bambini questionavano bastava una sola occhiata del padre per fare tornare la calma: la forma punitiva della disciplina era accentuata e ciascuno si guardava bene dall'arrivarci. Invece, oggi, col pretesto che in quei tempi si esagerava (!), si fa esattamente l'opposto!

**Ma quando non esiste la certezza della pena il colpevole se ne trastulla ridendo** persino dei giudici: infatti, molti delinquenti vengono difesi da abilissimi avvocati e anche dopo aver compiuto delle stragi... se la cavano con poco!

Inoltre, oggi i carcerati fanno scioperi e digiuni della fame: la popolazione, che pure subisce le loro angherie, se ne impressiona e diventa indulgente, compassionevole.

**Nel mondo odierno va proprio tutto alla rovescia: il bene viene sovvertito e il male aumenta.**

Il Salmista Asaf se ne rattristava profondamente (vedi Sal 73), ma oggi le cose sono molto peggiorate.

Eppure, nella maggior parte dei casi la disciplina (l'educazione) sortisce l'effetto solo con la fase punitiva.

Quando le mie figlie erano piccole <crescevano nella disciplina del Signore>, cioè presentavo loro tutte le fasi della disciplina e si guardavano bene dal giungere all'ultima sezione!

Infatti, il vero recupero del soggetto disciplinato avviene solo se tutte le sezioni disciplinari vengono attuate.

**Questo vale per i piccoli come per i grandi, per i Credenti come per i Conduttori e per gli stessi missionari.**

**Bisogna sapere bene e capire bene ogni sezione, ma poi bisogna andare sino in fondo.**

## **LE CAUSE DELLA DISCIPLINA BIBLICA**

Nel mio corso biblico di formazione individuale <gli scogli del Cristianesimo> parlo della disciplina biblica e ne elenco le 5 cause. Chi le trascura, soprattutto se fosse tra i <pastori>, ne farà le spese. Esse sono:

1. 1Cor. 5:1-13: **immoralità e incoerenza (bugia, bestemmia, ecc.)**
2. Mt. 18:15-20: **conflitti fraterni irrisolti**
3. Tito 1:10; 2Tess. 3:6-15; 2Cor 12:20: **maldicenze, calunnie e divisioni**
4. 2Tess. 3:14; 1Tess. 5:13-14: **insubordinazione all'autorità (polemica infinita)**
5. Gal. 1:8-9; 1Tim. 1:20; 6:3-5; 2Gv. 9-2; Ap. 2:14-16: **eresia (falsa dottrina)**

**Credo che non sia difficile convenire con queste cose: spero che nessuno dei miei lettori sia stato disciplinato, ma è accaduto che noi o altri abbiamo fatto questa esperienza.**

**<Pane al pane> suona un detto, ed è vero: la <carezza> quando serve, ma anche lo <schiaffo>... se serve!**

**Un sonoro schiaffo <guadagnato> serve più di mille carezze... ai fini del recupero.**

**Del resto, chi è indisciplinato... sarà disciplinato!**

## **L'ISTANZA COSTRETTA**

In questo paragrafo voglio evidenziare qualcosa che viene sempre trascurato: interessa di più i missionari pionieri (apostoli o fondatori di Chiese locali), ma riguarda tutti i pastori.

Chi di noi non cercherebbe di proteggere la propria famiglia da eventuali pericoli <interni ed esterni>?

Credo che ogni persona coscienziosa faccia di tutto per evitare danni e pericoli di ogni genere sia a se stesso sia alla propria famiglia.

Come dico spesso, la Chiesa è una famiglia (è la famiglia di Dio, la famiglia spirituale) e la Chiesa locale, come tale, va seguita, curata e protetta come ogni famiglia.

Ovviamente, siamo d'accordo che Cristo sia l'Unico Capo della Sua Chiesa, ma Egli stesso ha stabilito per essa delle <autorità delegate> che vegliano sul gregge, lo guidino, lo curino e lo proteggano.

Mi soffermerò sulla protezione, essendo il tema di questa dispensa.

**Quali potrebbero essere i pericoli che minacciano una Chiesa locale e da cui i suoi pastori dovrebbero proteggerla? lo dirò in un successivo paragrafo, ma ora voglio sottolineare che, dal momento che la Chiesa è composta da <pecore>, direi che prima di tutto bisogna conoscere le caratteristiche di una pecora: per allegoria, il Credente non è diverso e Gesù stesso chiama <Mia pecora> chi Lo segue!**

**So bene che per la società odierna essere definito <pecora> è un insulto, ma per noi Cristiani –quando ce lo dice Gesù- è un vero complimento: anzi, direi che dobbiamo vivere come pecore –sforzarci di esserlo-! Nella Chiesa bisogna voler essere <pecore>!**

## **Caratteristiche e allegorie della pecora**

1. **è indifesa**, rischia di essere sempre attaccata e sopraffatta da qualsiasi animale aggressivo: ad esempio, il lupo.

**La Bibbia dice che le anime sono sempre a rischio di essere rapite da <un lupo>.**

non c'è da meravigliarsene, perché anche Satana si traveste da angelo di luce. - 2Cor 11:14

Guardatevi dai falsi profeti i quali vengono a voi in vesti da pecore, ma dentro son lupi rapaci. Mt 7:15

Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. - Mt 10:16

Andate; ecco, io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi. - Lc 10:3

Io so che dopo la mia partenza entreranno fra voi dei lupi rapaci, i quali non risparmieranno il gregge- At 20:29

Questo vuol dire che **come le pecore, anche i Credenti rischiano di essere sempre attaccati e sopraffatti**: infatti, i Credenti vengono sempre simboleggiati come pecore e come quelle formano un gregge!

<Siate sobri, vegliate; il vostro avversario, il diavolo, va attorno a guisa di leon ruggente cercando chi possa divorare>. - 1P 5:8

2. **ci vede poco**: non distingue bene i nemici dagli amici

Per la verità, io **credo che i Credenti siano ancora più miopi delle pecore!**

Talvolta i Credenti cadono in trappole paradossali, che forse persino un cieco potrebbe evitare! Una volta Gesù disse che ci sono dei ciechi che vedono e dei vedenti ciechi!

Talvolta siamo così disavveduti che <il diavolo ce la fa sotto il naso>!

Mi sono sempre chiesto come sia possibile che i Credenti facciano certi errori, come sia possibile prendere gli amici per nemici e viceversa!

Questo deve indurci a tenerci più vicini al "pastore", stretti a lui: egli vede per noi: non parlo solo del Signore (Egli è "il sommo pastore"), ma anche di tutti i pastori della Chiesa locale!

Se ce ne allontaniamo rischiamo di non vedere bene neppure Lui...: invece, **dobbiamo restargli talmente vicini da poter fissare il nostro sguardo su di lui.**

3. **ci sente poco**: se non è vicino al pastore per riconoscere la sua voce rischia il disorientamento totale.

Anche il nostro orecchio fa spesso cilecca: talvolta la colpa è proprio di noi medesimi perché <facciamo l'orecchio del mercante>, cioè non vogliamo sentire..., nel senso che <non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire>...

**Chi sente poco deve stare ancora più vicino a chi lo guida**: qualora se ne allontanasse si perderebbe.

E' proprio la stessa cosa tra noi e il Signore, ma anche tra noi e i pastori ecclesiali da Lui delegati! Per la pecora allontanarsi dal pastore è quasi la morte: lo stesso vale per noi!

4. **Teme l'umidità** dell'aria, del suolo e degli alimenti: se non è guidata al pascolo si perde subito e può persino morire di fame!

Per l'essere umano l'umidità implica raffreddori, bronchiti, virus influenzali, artrosi ed altro ancora: se riportiamo tutto questo in ambito spirituale con delle allegorie, non sarà difficile concludere che **è proprio controproducente restare <fuori dalla Chiesa>, all'umidità e al freddo.**

Stare vicini al Signore significa stare al caldo, asciutti, riparati e protetti: significa garantirsi anche un futuro senza dolori (tipo le artrosi spirituali!).

Stare vicino al Signore significa garantirsi la dose giusta del cibo, un cibo fresco ma non umido, giusto e non superfluo.

5. **è ruminante** e il cibo viene ingerito ogni volta che per l'animale si presenta l'occasione di brucare erba ...

**Anche noi, come la pecora, abbiamo bisogno di ruminare (elaborare e metabolizzare) quello che il pastore ci permette di mangiare.**

Questo implica tempo e pazienza, ma se il Signore dice che siamo pecore non dobbiamo pensare di poterlo evitare. Noi abbiamo bisogno di ruminare il cibo.

6. **ha bisogno di essere tosata** almeno una volta all'anno, in primavera.

Sì, la pecora non si tosa da sola: ha bisogno di aiuto anche in questo!

Come la pecora, anche noi abbiamo bisogno di Dio e dei pastori persino per le cose più semplici.

Quando ne facciamo a meno a causa del nostro orgoglio e della nostra presunzione di autosufficienza... la paghiamo cara!

La tosatura è un po' come la potatura: è necessaria, ma non si fa autonomamente.

**Qualcuno pota la pianta, qualcuno tosa la pecora: lo stesso vale per noi: abbiamo bisogno di essere potati per portare frutto, rasati per non soccombere sotto il peso di quello che si accumula sopra di noi.**

Anche questo lo fa il Signore, ma molto spesso lo fa servendosi dei pastori.

7. **è molto timida e mansueta:** non attacca mai e subisce sempre.

Spesso noi siamo timidi, ma vogliamo apparire audaci e temerari.

Spesso siamo deboli, ma vogliamo apparire forti.

Gesù era il forte (il leone, Dio) eppure si fece <agnello>, debole.

Egli disse di essere <umile e mansueto di cuore>: la pecora è l'unico animale che si presta all'accostamento allegorico con Lui.

Anche noi dovremmo cercare di essere umili e mansueti di cuore, ma non è nella nostra natura farlo, non è in nostro potere.

Dio ci può rendere umili e mansueti, ma noi dobbiamo volerlo.

**La pecora non si ribella mai: il pastore le lancia dietro i cani ed essa ubbidisce reagendo semplicemente con un flebile belare.**

**Se il pastore la percuote con la verga ... lo stesso: non si ribella, non gli avventa per la rabbia! Se il pastore la prende col bastone... lo stesso!**

Questa caratteristica della pecora è sublime: essa è tentata di mangiare sempre –quasi fino a satollarsene e scoppiare-, ma se il pastore le grida dietro non si ribella!

**Se il pastore <la fa sedere> (Sal 23) si siede, se il pastore la fa alzare e camminare ubbidisce ugualmente!**

La pecora non è come il cane, come il cavallo o qualsiasi altra bestia: essa è mite, arrendevole: impariamo dalla pecora... perché questo dobbiamo essere per il Signore.

Per questo Gesù si è fatto <agnello>, il piccolo della pecora: la Bibbia dice anche che Gesù <prende in braccio i Suoi agnelli> (noi). Is 40.11

Talvolta la pecora si distrae alla ricerca di erba verde e succosa, ma poi è sempre pronta a rientrare nei ranghi del suo gregge: oh, quanto dobbiamo imparare dalla pecora!

**I pericoli a cui la pecora è esposta sono proprio tanti, ma essa <li limita> perché è pronta a sottomettersi tenendosi stretta al pastore... e belando come per confermare continuamente che non lo lascia, quasi a dire costantemente <stammi vicino, ti sto vicina>!**

**Bela per farsi sentire, ma anche per tranquillizzare le sue compagne: bela per timore di essere dimenticata dal pastore, come se volesse dirgli continuamente <io sono qui, per favore non mi lasciare>!**

## **IL GIORNO DA PECORA**

*<Meglio un giorno da leone che cento da pecora>*: questo è un detto molto popolare e indica che la gente preferirebbe essere simile al leone.

Purtroppo, nonostante le ambizioni, siamo tutti <pecore>: possiamo cercare di imitare il leone, ma è come se una pecora cercasse di imitare il lupo!

Questo è il ritornello che sento spesso ripetere da chi si vanta di essere un anticonformista e pensa di vivere una vita eroica perché dedicata all'edonismo, alla competizione, all'ideologia del carpe diem a scapito degli altri!

Ma Chi è il leone e chi, invece, la pecora?

- Il leone è coraggioso, indipendente, forte, non ha bisogno di nessuno. Egli vaga solitario per la foresta e per la savana e tutti gli altri animali lo temono. Il leone -così come il lupo alle nostre latitudini- aggredisce, divide, disperde, impaurisce, confonde, sbrana, divora.
- La pecora, al contrario, è debole e mite, vive nel gregge ed è incapace di sopravvivere da sola, ha bisogno delle sue compagne ed ha bisogno di un pastore, essendo preda facile del leone e degli altri animali (compreso l'uomo, al quale dà carne, lana, latte: la propria vita, insomma).

Nella nostra cultura la pecora è vista come simbolo di conformismo, del fare per forza come gli altri. Forse è così, ma la mia esperienza è un'altra: sono vissuto in un paese dove vi erano molti greggi di pecore e ogni pastore aveva dei grossi cani bianchi che difendevano i loro padroni e le pecore dagli attacchi dei lupi o altri animali.

Infatti, il mio carattere tutt'altro che mite e mansueto mi spinge <umanamente> ad identificarmi più con un animale fiero come il leone: ma so che è sbagliato e attuo il <self control>!

**FIABA:** IL PASTORE E IL GREGGE

*<C'era un gregge il cui pastore era molto attento perché amava tantissimo le sue pecore.*

*Aveva tre cani bianchi bellissimi, ma uno di loro era molto intelligente e lui lo aveva nominato "cane responsabile": si chiamava Neve perché era bianco come la neve.*



Quando una pecora faceva la birichina e si allontanava dal gregge, il pastore mandava Neve a riportarla vicino: bastava un fischio e Neve correva come il vento abbaiano in direzione di quella.

Se il gregge si diradava, il pastore inviava Neve a guidare gli altri due cani, bianchi come lui ma un po' giovani e meno grandi: i tre cani raccoglievano le pecore in un battibaleno!

Una volta una pecora stava per cadere in un burrone: si era allontanata troppo alla ricerca di erba fresca e verde. Allora il pastore inviò Neve che giunse vicino alla pecora come un fulmine, si mise sul ciglio del burrone abbaiano forte ed evitò che la pecora cadesse e morisse.

Una volta arrivarono dei lupi che volevano mangiarsi le pecore, allora Neve e gli altri due cani corsero veloci e si misero tra il gregge e i lupi: abbaiarono forte forte con i denti di fuori e sembravano così tanto arrabbiati che i lupi scapparono spaventati!

Gli agnellini avevano tanta paura, ma il pastore li prese in braccio e li accarezzò dolcemente, tranquillo perché ai lupi ci aveva pensato Neve con i suoi due amici.

Neve era proprio un buon servo: lui pensava anche a tenere uniti gli altri due cani e il pastore si fidava di lui. Neve e i gli altri due cani erano sempre vicini al pastore, pronti a correre come il vento se dava loro un comando. Alle volte bastava solo un cenno con il dito...!>

**ALLEGORIA:**

- Il pastore rappresenta Gesù.
- i cani "da pastore" rappresentano i Conduttori della Chiesa.
- Neve rappresenta il <responsabile della Conduzione, <l'angelo della Chiesa>.
- Le pecore rappresentano i Credenti.
- Gli agnellini rappresentano i Nuovi Credenti, quelli appena nati.
- L'erba verde e fresca rappresenta le cose che ci piacciono.
- I lupi rappresentano il diavolo e i suoi seguaci.

**Personalmente ho realizzato che i miei tanti limiti umani, spirituali, intellettuali e fisici possono essere superati vivendo in un gregge (quello di Gesù), con persone simili a me, ovvero una comunità di fratelli che condividono con me qualcosa di fondamentale: abbiamo tutti lo stesso Pastore!**

Le pecore, seguendosi l'un l'altra seguono tutte insieme il pastore, qualcuno che abbia cura di loro e che le conduca in salvo, le guidi "sul giusto cammino".

**Il pastore del mio gregge è un leone! Sì, proprio così! E non un leone qualsiasi, bensì il leone dei leoni, il <leone della tribù di Giuda>!**

Egli è forte, maestoso, indipendente. Tuttavia, al contrario dei leoni, non ha bisogno di nutrirsi, di divorare, di disperdere, di rapire e sbranare le pecore.

Ciononostante, ha spogliato Sé stesso di tutte le Sue caratteristiche di "re della foresta" e Si è reso simile alle pecore facendosi <agnello>: è divenuto debole, bisognoso, dipendente e, anziché sbranare i Suoi nemici e le Sue prede, si è lasciato divorare da queste; insomma, **si è reso, somigliante a coloro che voleva pascere e a cui ha lasciato un pascolo sicuro**, sorvegliato da un cane da pastore (responsabile della Conduzione) il quale, insieme con altri cani che lo aiutano, è stato debitamente addestrato su come prendersi cura dell'ovile.

Purtroppo, a volte non solo certe pecore, ma anche diversi cani non vogliono obbedire al Pastore con cui dovrebbero collaborare. Essi ritengono di essere più forti, più sapienti, più scaltri di Lui, pensando di potersi prendere cura del gregge meglio di come lo farebbero <il leone divenuto pecora e il bianco cane da pastore> (Gesù e il responsabile della Conduzione) il quale, secondo loro, sarebbe ormai <vecchio> e andrebbe rinchiuso in una pensione, in una casa di riposo... oppure soppresso!

Gli agnelli, che sono i membri più piccoli e deboli dell'ovile, si sentono dunque disorientati da così tante voci discordanti e, a volte, si perdono. Essi altro non chiederebbero se non di essere guidati secondo la Verità e le direttive del pastore. A loro non interessano le dotte discussioni, le diatribe fra i cani e le pecore più grandi, le divisioni all'interno del pascolo. No, gli agnellini vogliono seguire <il leone divenuto pecora e il cane bianco come la neve>. Essi vogliono rimanere piccoli, fedeli, hanno bisogno che si parli ancora loro della bellezza del pascolo su cui si trovano, dei fiori, degli alberi, dell'acqua e dell'erba verde, di capire come seguire gli ordini del Pastore che ha cura di loro, che dà la vita per le pecore, che essi conoscono e dal quale sono conosciuti. Gli agnellini sanno che, se guidati "sul giusto cammino", potranno crescere, divenire forti e sani, e da adulti generare altre pecore.

Il piccolo gregge non teme, ma è stanco delle voci dei cani rabbiosi, dei lupi che vogliono disperderlo e dei ladri che vogliono rubarli (abigeato spirituale, spesso fatto da altre chiese!); loro vorrebbero solo ubbidire alla voce del pastore per andare dietro a lui.

Noi sappiamo che il nostro Pastore non aveva bisogno di rinunciare al Suo essere "re della foresta", ai Suoi attributi regali. Egli, tuttavia, lo ha fatto per amore nostro e gliene siamo grati.

Allo stesso modo, siamo grati al bianco cane da pastore (e ai suoi compagni), il quale usa la grande saggezza di cui è dotato non per manifestare una superiorità sui cani suoi collaboratori, ma per guidare tutto il gregge “sul giusto cammino” che conduce su pascoli erbosi e ad acque tranquille.

*Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, perché vi esalti al tempo opportuno, gettando in lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi. Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede, sapendo che i vostri fratelli sparsi per il mondo subiscono le stesse sofferenze di voi (1Pietro, 6-9)*

(nella parte centrale tratto parzialmente dalla fiaba e applicato al tema con riferimenti ad una vecchia predicazione)

## **LA PECORA NERA**

L'espressione *pecora nera* si ritrova in diverse lingue ad indicare un elemento che si distingue in maniera negativa dal resto dei membri di un gruppo, uno diverso, una voce fuori dal coro.

Presso gli allevatori di bestiame la lana bianca è considerata particolarmente pregevole, perché facile da colorare.

Per non comprometterne la qualità, le pecore nere vengono generalmente trattate in maniera separata oppure escluse dalla tosatura.

Negli allevamenti incentrati sulla produzione della lana, le pecore nere sono particolarmente mal accette; all'interno di un gregge composto per la maggioranza da capi di colore bianco, le pecore nere saltano subito all'occhio per via del contrasto: in un reale gregge di pecore bianche non è raro vedere un'unica pecora di colore nero.

A questi motivi spesso si aggiunge anche una stupida componente superstiziosa associata al colore nero (*sfortuna nera*).

Per associazione d'idee si definisce *pecora nera* della famiglia, o di un gruppo, un individuo che ha imboccato una cattiva strada o che non soddisfa le aspettative degli altri componenti. È l'opposto di *mosca bianca*.

(parzialmente tratto dalle <immagini di Freud>)

Nel linguaggio moderno e popolare una pecora è chi segue il gregge e la massa, e va dietro a un capo. La pecora nera è invece l'elemento diverso all'interno di un gruppo.

***Essendo un animale gregario, nei sogni la pecora riflette anche un aspetto sociale: l'osservanza delle regole, il rispetto e la trasmissione dei valori del gruppo.***

**Nei sogni la pecora** esprime simbolicamente tutte le qualità che nella realtà le vengono attribuite dalla società.

E' un animale calmo e mansueto, docile, che vive in gruppo seguendone l'andamento generale, senza mostrare indipendenza o una propria volontà.

A questi elementi possiamo aggiungere l'incapacità di difendersi, la mancanza di aggressività, la tenerezza che suscita e la paura. Una paura e una timidezza che rilevate in persone ritirate e riservate, rinunciatricie o incapaci di imporsi, ci fanno dire: "è proprio una pecora!"

Tutti questi aspetti possono riferirsi sia al sognatore sia a chi lo circonda, indicando la tendenza a seguire le decisioni altrui, a non farsene carico personalmente, a fuggire le responsabilità, a vigliaccheria, stupidità, inconsapevolezza.

Ma in positivo possono mettere in evidenza mansuetudine e mitezza d'animo, innocenza, bontà, rettitudine morale, osservanza e rispetto per le regole.

Un gregge di pecore nei sogni mette in rilievo che il sognatore sta seguendo valori che lo soffocano, forse si sente annullare nell'uniformità del gruppo oppure, al contrario, ha bisogno di sentirsi accettato e partecipe del sistema.

La pecora nera rappresenta nei sogni il polo opposto, e si collega a tutto quello che nella vita o nel comportamento del sognatore devia dalla norma.

Si pensi al significato che normalmente attribuiamo alla "pecora nera": colui che esce dalla retta via o che semplicemente non si preoccupa di seguire le regole comunemente accettate.

Importante anche spendere due parole sull'immagine dell'agnello che, fin dall'antichità, è stato assunto come simbolo del Cristo, e che esprime principalmente il senso di sacrificio, il candore, l'innocenza, la bontà.

Nei sogni l'agnello può collegarsi anche ad un aspetto tenero ed infantile del sognatore, alla sensibilità e giocosità del bambino interiore, oppure mettere in evidenza lati di vittimismo, tendenza a crogiolarsi nel dramma e a sentirsi vittima delle situazioni, offrirsi come capro espiatorio accettando passivamente colpe ed avversità senza lottare.

## **I segnali di pericolo**

Spesso in montagna resta un solo pastore a gestire un gran numero di pecore.

I pericoli ed i problemi che si presentano sono tanti e per questo i pastori hanno escogitato dei sistemi che servono a segnalare a valle eventuali problemi e quindi a chiedere rinforzi.

Questi segnali sono formati da fuochi accesi in determinati punti e visibili a valle.

Se un pastore accende un fuoco vuol dire che bisogna recuperare delle pecore che si sono perse; se ne accende due vuol dire che vi è un pastore ferito e che bisogna mandare subito aiuti.

Anche questo può servirci come allegoria per il gregge spirituale: vi sono dei <segnali> che i pastori usano. Le pecore devono stare attente, ma anche gli altri pastori.

Il pastore è attento, ma i suoi <cani> devono vigilare e correre come il vento per scongiurare i pericoli.

## **LA PECORA SMARRITA. Lc 15.3-7**

E chi non conosce questo brano? E' commovente, denso di significati e fortemente attuale.

Gesù non disse che si trattava di <una pecora nera>, comunque era una pecora ribelle e alla ricerca dell'autosufficienza.

Aveva lasciato il gregge e si era smarrita: pensava di essere stata furba (ma era sciocca) perché era riuscita a scappare senza farsi vedere dai cani.... ed era restata sola, al buio, in mezzo ai pericoli di lupi affamati.

Il pastore l'aveva sentita belare quando l'aveva cercata e sapeva che avrebbe fatto una brutta esperienza: per tale ragione l'andò a raccogliere. Il buon pastore cerca sempre il recupero delle sue pecore.

*Esiste una fiaba dal titolo <Fiocco di Neve>: essa parla di una pecora molto bianca (come la neve: per questo si chiama Fiocco di Neve) che si era persa ed era caduta in un burrone mentre scendeva la notte e la tempesta.*

*Il pastore se ne accorse e andò a cercarla: la trovò che belava disperata e ferita in fondo al burrone. Aveva paura e piangeva, ma il pastore scese giù e si ferì pur di salvarla.*

*La prese e la portò all'ovile assicurandola del suo amore!*

**Questo abbiamo fatto tutti noi e questo ha fatto il nostro pastore Gesù!**

Talvolta, ancora adesso pensiamo di essere furbi e facciamo di testa nostra: scappiamo e ce la mettiamo tutta per eludere la sorveglianza, ma il Pastore ci vede... e meno male!

Talvolta manda i suoi <cani> a raccoglierci per proteggerci, ma noi siamo disubbidienti e vogliamo fare le nostre esperienze.

Poi, quando piangiamo disperati il Pastore ci riprende e ci conforta, ma sembra che non impariamo mai e tutta la vita facciamo come <Fiocco di Neve>!

## **L'ULTIMA ISTANZA**

Si tratta dell'ultima soluzione, quella a cui non si vorrebbe mai arrivare: talvolta si è costretti a farlo, ma tutti vorrebbero evitarlo!

**Cosa si deve fare quando il pastore è malato e non vuole saperne di farsi curare per guarire?**

**Cosa si deve fare quando tutti i pastori di una Chiesa locale sono malati e non vogliono farsi curare per guarire?**

**Come si deve procedere con quei pastori che diventano una minaccia per il loro stesso gregge?**

**Come si deve procedere verso quei pastori che diventano una minaccia per gli altri greggi vicini e/o lontani?**

Questo è il paragrafo più antipatico e nessuno vorrebbe mai prenderlo in considerazione, nessuno vorrebbe mai trovarsi di fronte a simili situazioni.

Io stesso lo scrivo con tristezza e trepidazione!

Purtroppo accade e, quando accade, si deve pur trovare una soluzione per il bene delle pecore, del gregge, che formano la Chiesa locale: dal momento che la migliore medicina è quella preventiva e che prevenire è meglio di curare..., allora è meglio prepararvisi!

**Ho conosciuto pastori molto particolari che non si curavano del gregge, ma pascevano se stessi...**

- *Com'è vero ch'io vivo, dice il Signore, l'Eterno, poiché le mie pecore sono abbandonate alla rapina; poiché le mie pecore, essendo senza pastore, servono di pasto a tutte le fiere de' campi, e i miei pastori non cercano le mie pecore; poiché i pastori pascono se stessi e non pascono le mie pecore, - Ez 34:8*
- *Poiché quei tali non servono al nostro Signor Gesù Cristo, ma al proprio ventre; e con dolce e lusinghiero parlare seducono il cuore de' semplici. - Rm 16:18*
- *La fine de' quali è la perdizione, il cui dio è il ventre, e la cui gloria è in quel che torna a loro vergogna; gente che ha l'animo alle cose della terra. - Fil 3:19*

Temo che molti di loro non siano neppure salvati (anche se alcuni di essi sono conosciutissimi e stimati!), ma lascio che sia il Signore a giudicare: ovviamente, io spero si tratti semplicemente di fratelli caduti nel peccato, ma **a me preme la sorte delle pecore e l'onore di Dio.**

Dio è l'unico Giudice e saprà Lui come trattarli.

**Quanto a me, bianco cane da pastore, urge sapere cosa e come fare per proteggere il gregge che Dio mi ha affidato:** il Pastore mi ha dato l'esempio del sacrificio totale e sono pronto a dare la mia vita per le pecore.

**Sono pronto, ma cosa e come fare in questi casi?**

La Scrittura ci dice come procedere nel caso di un Credente insubordinato che crea conflitti fraterni e non vuole risolverli perché pensa di avere sempre ragione:

- *Se il tuo fratello ha peccato contro di te, va' e riprendilo fra te e lui solo. Se t'ascolta, avrai guadagnato il tuo fratello; - Mt 18:15*
- *ma, se non t'ascolta, prendi teco ancora una o due persone, affinché ogni parola sia confermata per bocca di due o tre testimoni. - 16*
- *E se rifiuta d'ascoltarli, dillo alla chiesa; e se rifiuta di ascoltare anche la chiesa, siati come il pagano e il pubblicano. - 17*

1. si esorta

2. si riprende e si ammonisce

3. si sgrida con testimoni e si minaccia

4. si riporta alla Chiesa

5. si disciplina, se necessario ... fino alla morte! 1Cor 5.1-5

Come si nota chiaramente, la disciplina è sempre graduale: **l'intervento della fratellanza indicata (la Conduzione) non è subito una sciabolata, ma tende sempre al recupero del fratello caduto e fallito.**

In ultima istanza, quando ogni tentativo viene snobbato e osteggiato, allora subentra **la fase finale della disciplina: <rottura della relazione come con il pagano e il pubblicano>, cioè <separazione completa>!** In tali casi, il <gregge> si subordina pacatamente...

Credo che nessuno vorrebbe mai giungere a tanto, ma se necessita per il bene della Chiesa... bisogna pur farlo!

Ho fatto per circa dieci anni il volontariato ospedaliero e talvolta il primario della Chirurgia mi chiamava per <preparare> un paziente a... farsi amputare un piede o una gamba! (Una volta ad un paziente amputarono prima una e poi l'altra gamba!)

Era necessario per poter conservare in vita il paziente! Meglio senza gamba che senza vita: non credete?

Il marito della maestra di mia figlia Natascia era stato colonnello in Libia durante il colonialismo Italiano: dopo quarant'anni il suo alluce destro si era infettato...

Lo ricoverarono e cercarono di curarlo, ma l'alluce entrò in cancrena!

Una mattina il primario mi chiamò in disparte e mi chiese di <incoraggiare il colonnello> a farsi amputare il dito: glielo dissi nel miglior modo possibile, ma non volle saperne di accettare la piccola mutilazione.

Gli dissi che se non si faceva amputare il dito la cancrena avrebbe avanzato, ma lui non ne volle sapere!

Dopo una settimana il primario mi chiamò ancora e mi chiese di prepararlo a farsi amputare il piede, ma lui non volle saperne!

Dopo un'altra settimana bisognava amputargli la gamba, ma lui non volle saperne!

Dopo circa un mese, il primario mi chiamò dicendo che se non si faceva amputare la gamba di lì a poco sarebbe morto!

Egli piangeva disperato (aveva 71 anni!): diceva che con quella gamba aveva guidato un esercito e non voleva saperne di perderla!

Infatti, nonostante tutti i miei tentativi... perse la vita: morì in mezzo ad atroci dolori per non essere stato disposto a farsi amputare, inizialmente, un dito!

Ecco, la stessa cosa accade nel campo spirituale, nella Chiesa: se serve necessariamente una amputazione... bisogna farla e basta!

**Un proverbio molto famoso recita <il medico pietoso fa la piaga verminosa>... ed è verissimo!**

Chi non è pronto a seguire le istruzioni bibliche, quelle del Medico Divino, andrà incontro alla fine e tra atroci sofferenze.

**Se serve amputare bisogna farlo per evitare danni peggiori: meglio perdere un dito che il piede, meglio perdere il piede che la gamba, meglio perdere la gamba che la vita!**

Ci sono casi di diverse Chiese che non hanno avuto il coraggio di <amputare un membro> e poi si sono estinte!

**Nell'antico patto, per proteggere il popolo si arrivava molto prima all'amputazione ...!**

Oggi viviamo tempi di buonismo e nessuno giunge a fare cose del genere, ma è un errore grave: se serve bisogna farlo! Ovviamente, non parlo dell'amputazione fisica...

Gesù stesso ha detto che ciascuno deve attuare l'autodisciplina...!

- *Ora, se l'occhio tuo destro ti fa cadere in peccato, cavalo e gettalo via da te; poiché val meglio per te che uno dei tuoi membri perisca, e non sia gettato l'intero tuo corpo nella geenna.*
- *E se la tua man destra ti fa cadere in peccato, mozzala e gettala via da te; poiché val meglio per te che uno dei tuoi membri perisca, e non vada l'intero tuo corpo nella geenna. – Mat 5.29-30*

L'apostolo Paolo parlò della sua stessa autodisciplina:

tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, che talora, dopo aver predicato agli altri, io stesso non sia riprovato. - 1Cor 9:27

Evidentemente è meglio autodisciplinarsi che essere disciplinati dagli altri, ma sempre ancora meglio che essere disciplinati da Dio!

Il Nuovo Testamento ci parla della severa disciplina di Dio:

- *E Anania, udendo queste parole, cadde e spirò. E gran paura prese tutti coloro che udirono queste cose. E i giovani, levatisi, avvolsero il corpo, e portatolo fuori, lo seppellirono. Or avvenne, circa tre ore dopo, che la moglie di lui, non sapendo ciò che era avvenuto, entrò. E Pietro, rivolgendosi a lei: Dimmi, le disse, avete voi venduto il podere per tanto? Ed ella rispose: Sì, per tanto. - Ma Pietro a lei: Perché vi siete accordati a tentare lo Spirito del Signore? Ecco, i piedi di quelli che hanno seppellito il tuo marito sono all'uscio e ti porteranno via. Ed ella in quell'istante cadde ai suoi piedi, e spirò. E i giovani, entrati, la trovarono morta; e portatala via, la seppellirono presso al suo marito. E gran paura ne venne alla chiesa intera e a tutti coloro che udivano queste cose. – At 5.1-11*
- *Si ode addirittura affermare che v'è tra voi fornicazione; e tale fornicazione, che non si trova neppure fra i Gentili; al punto che uno di voi si tiene la moglie di suo padre. - E siete gonfi, e non avete invece fatto cordoglio perché colui che ha commesso quell'azione fosse tolto di mezzo a voi! Quanto a me, assente di persona ma presente in ispirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha perpetrato un tale atto. Nel nome del Signore Gesù, essendo insieme adunati voi e lo spirito mio, con la potestà del Signor nostro Gesù, ho deciso che **quel tale sia dato in man di Satana, a perdizione della carne**, onde lo spirito sia salvo nel giorno del Signor Gesù. – 1Cor 5.1-5*
- *Perciò, chiunque mangerà il pane o berrà del calice del Signore indegnamente, sarà colpevole verso il corpo ed il sangue del Signore. Or provi l'uomo se stesso, e così mangi del pane e beva del calice; poiché chi mangia e beve, mangia e beve un giudizio su se stesso, se non discerne il corpo del Signore. Per questa cagione molti fra voi sono infermi e malati, e parecchi muoiono. Ora, se esaminassimo noi stessi, non saremmo giudicati; ma quando siamo giudicati, siam corretti dal Signore, affinché non siam condannati col mondo. – 1Cor 11.26-32*
- *Se uno vede il suo fratello commettere un peccato che non mena a morte, pregherà, e Dio gli darà la vita: a quelli, cioè, che commettono peccato che non meni a morte. V'è un peccato che mena a morte; non è per quello che dico di pregare. - 1G 5:16*

Direi che possa bastare: se è il caso... Dio disciplina severamente, non è affatto <buonista>! Già nell'Antico Testamento la disciplina era severa, ma ora non lo è di meno!

**Oggi viviamo in una società permissiva e la disciplina viene quasi sempre contestata: va di moda dire che ciascuno deve fare come si sente, deve essere libero!**

Anche i carcerati fanno sciopero per avere più diritti!

Non accenno neppure alla disciplina nella famiglia... perché viene del tutto disattesa: poi le famiglie piangono!

Eppure Dio insiste sul concetto della disciplina:

- *il precetto è una lampada e l'insegnamento una luce, e le correzioni della disciplina son la via della vita, - Prov 6:23*
- *E voi, padri, non provocate ad ira i vostri figliuoli, ma allevateli in disciplina e in ammonizione del Signore. - Ef 6:4*
- *e avete dimenticata l'esortazione a voi rivolta come a figliuoli: Figliuol mio, non far poca stima della disciplina del Signore, e non ti perder d'animo quando sei da lui ripreso; - Eb 12:5*
- *È a scopo di disciplina che avete a sopportar queste cose. Iddio vi tratta come figliuoli; poiché qual è il figliuolo che il padre non corregga? - Eb 12:7*
- *Che se siete senza quella disciplina della quale tutti hanno avuto la loro parte, siete dunque bastardi, e non figliuoli. - Eb 12:8*
- *Or ogni disciplina sembra, è vero, per il presente non esser causa d'allegrezza, ma di tristizia; però rende poi un pacifico frutto di giustizia a quelli che sono stati per essa esercitati. - Eb 12:11*

Un figlio ha bisogno di essere disciplinato per il suo bene: anche il figlio di Dio.

- *Chi risparmia la verga odia il suo figliuolo, ma chi l'ama, lo corregge per tempo. - Prov 13:24*
- *Fedeli son le ferite di chi ama; frequenti i baci di chi odia. - Prov 27:6*

## **LA PEGGIORE DISCIPLINA**

**C'è una disciplina più severa di tutte le altre? Sì, essere consegnato in mano a satana per la <perdizione della carne> (consumazione fino alla morte).**

Quando si attua la massima disciplina? Quando il peccato viene perpetuato nonostante le altre forme di disciplina, con il loro completo disprezzo.

Ovviamente, nessuno vorrebbe mai giungere a tanto, ma se si deve... bisogna farlo per <salvare il salvabile>!

Io sono il primo che non vorrebbe mai arrivarci, ma per il bene del soggetto e dell'Opera Cristiana bisogna farlo senza remore!

Del resto, non si tratta di <una scomunica cattolica che manda all'inferno la gente>: si tratta della disciplina Cristiana atta al recupero del fallito e non mette affatto in discussione la salvezza eterna. In questo caso il fallito muore, ma la sua anima resta salva.

Durante la mia esperienza quarantennale mi è accaduto solo una volta di trovarmi in un simile consesso di pastori alla fine del quale tutti erano decisi a procedere per questa estrema disciplina: anche se io ero stato il fratello più colpito da quel <fallito> fui l'unico ad oppormi, ma il caso era davvero grave.

A distanza di tanti anni quel <tipo> è ancor vivo e <continua a navigare in acque molto torbide>: personalmente dubito seriamente che sia salvato!

**E nel caso di Chiese locali? Anche una Chiesa intera può essere disciplinata con la rottura della Comunione? –Sì, certo: quando vi si tollera il peccato o quando vi si accetta colui che lo persevera dopo essere stato disciplinato in un'altra Chiesa locale! Infatti, è ben giusto che si rompa la comunione con alcune Chiese locali che oltraggiano la Dottrina o hanno un'etica contraria alla Scrittura in materia di disciplina.**

A questo si giunge raramente, ma si giunge per arginare futuri guai peggiori che investirebbero le varie Chiese locali!

- *Ricordati dunque donde sei caduto, e ravvediti, e fa' le opere di prima; se no, verrò a te, e rimuoverò il tuo candelabro dal suo posto, se tu non ti ravvedi. - Ap 2:5*
- *Ma ho questo contro a te: che tu tolleri quella donna Jezabel, che si dice profetessa e insegna e seduce i miei servitori perché commettano fornicazione e mangino cose sacrificate agli idoli. E io le ho dato tempo per ravvedersi, ed ella non vuol ravvedersi della sua fornicazione. Ecco, io getto lei sopra un letto di dolore, e quelli che commettono adulterio con lei in una gran tribolazione, se non si ravvedono delle opere d'essa.*

*E metterò a morte i suoi figliuoli; e tutte le chiese conosceranno che io son colui che investigo le reni ed i cuori; e darò a ciascun di voi secondo le opere vostre.*

*Ma agli altri di voi in Tiatiri che non professate questa dottrina e non avete conosciuto le profondità di Satana (come le chiamano loro), io dico: Io non v'impongo altro peso.*

*Soltanto, quel che avete tenetelo fermamente finché io venga.*

*E a chi vince e persevera nelle mie opere sino alla fine io darò potestà sulle nazioni, ed egli le reggerà con una verga di ferro frantumandole a mo' di vasi d'argilla; come anch'io ho ricevuto potestà dal Padre mio.*

*E gli darò la stella mattutina.*

*Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese. Ap 2.18-29*

So bene che un discorso del genere è molto impopolare anche tra gli stessi Credenti, ma noi dobbiamo rapportarci con la Parola di Dio e non col mondo.

**Dio è molto buono, ma non buonista: è giusto e noi dobbiamo fare altrettanto!**

### **Strumenti sbagliati e/o giusti per la disciplina**

Innanzitutto, <la disciplina> è anche uno strumento che porta questo nome: è <un attrezzo> formato da parecchie strisce connesse ad un manico. Spesso, per renderla più efficace, si facevano nodi alle strisce o ad esse si attaccavano pezzi metallici taglienti, ossi o ganci.

Questo perché, quando batteva sul dorso, portava via un po' di pelle sanguinante e sortiva meglio e di più l'effetto correttivo-punitivo!

La <disciplina> (frusta) usata per flagellare Gesù era fatta in questo modo, ma con pezzi di osso tagliente ... legati alle cordicelle innervate.

La flagellazione era una pratica religiosa piuttosto diffusa in molte religioni del mondo antico, come per esempio il culto egiziano di Iside, o i misteri dionisiaci. Anche durante le feste romane dei lupercalia (il vecchio carnevale romano festeggiato quasi negli stessi giorni di quello moderno!) si usava fustigare le donne per favorire la fertilità e la purificazione (per quest'ultima accezione oggi esiste la <fustigazione dei flagellanti>. Vedi a Rimini ...).

Verso la metà del XIII secolo, in Italia centrale, si sviluppò il movimento dei flagellanti (cattolici di tipo emozionale e mistico), che organizzavano processioni le quali attraversavano le città mentre i penitenti si percuotevano a sangue con la <disciplina> per espiare i peccati del secolo e preparare l'avvento del regno dello spirito. In seguito il movimento si estese a tutta l'Europa ed è tuttora diffuso anche in Italia! Infatti, Ancora oggi in occasione di particolari festività vi sono gruppi di persone che, sfilando in processione, si percuotono con flagelli di catene e ganci metallici fino a farsi sanguinare: il loro sangue scorre a rivi per le strade scoscese....

Oggi esiste persino un festival a Rimini operato dai Cattolici Francescani... che tende a perpetuarne gli obiettivi!

A livello personale e privato, molti esponenti religiosi hanno utilizzato *discipline* per mortificarsi, di questi ricordiamo anche Ignazio di Loyola, Josemaría Escrivá de Balaguer e tuttora gli affiliati all'Opus Dei del Cattolicesimo...

Ovviamente, ci interessa poco dei flagellanti e ancor meno della frusta chiamata <disciplina>, ma ci interessa evidenziare che Dio usa due strumenti per la disciplina/educazione: il bastone e la verga.

#### **1. il bastone**

Il bastone è un pezzo di legno più o meno lavorato. Nel suo impiego più comune, è usato per appoggiarsi camminando. Secondariamente, viene impiegato anche in alcuni sport per colpire e per eseguire esercizi ginnici. Se si tratta di un bastone ferrato, è munito di pomo e di puntale, per assicurare un migliore appoggio.

Nella sua forma diversifica dalla verga per una estremità ricurva atta ad appoggiarvisi, ad usarlo per recuperare qualcosa o per agganciare e tirare qualcosa.

Esistono molti <detti più o meno metaforici> su questo strumento: avere il bastone del comando, essere il bastone della vecchiaia, far sentire il sapore del bastone (fare assaggiare il bastone), lavorare di bastone, mettere i bastoni tra le ruote (mettere i bastoni fra le gambe), usare il bastone e la carota.

- **avere il bastone del comando**

Detenere il potere, essere l'autorità suprema.

Il bastone, dal randello allo scettro e in tutte le varie forme che assunse nel tempo, è sempre stato simbolo del comando.

- **essere il bastone della vecchiaia**

Essere la persona cui un anziano si affida, di solito un figlio, come a un bastone cui appoggiarsi per camminare. Il detto è anche scherzoso, e vale fundamentalmente in senso economico.

In passato, l'unica possibilità di sopravvivenza per i vecchi ormai improduttivi era data dall'aiuto che i figli potevano offrir loro.

- **far sentire il sapore del bastone**

Percuotere con il bastone. In senso figurato, castigare severamente o minacciare pesanti punizioni. Il detto si presta a molte varianti, come ad esempio "far sentire la frusta" e simili.

Var.: **fare assaggiare il bastone**

- **lavorare di bastone**

Percuotere, bastonare qualcuno.

- **Mettere i bastoni tra le ruote**

Fig.: fare ostruzionismo, intralciare, ostacolare un'attività, un progetto o altro creando intoppi e difficoltà, così come ponendo un bastone tra le ruote di un carro se ne arresta il movimento.

Var.: **mettere i bastoni fra le gambe**

- **usare il bastone e la carota**

Fig.: ricorrere alternativamente alle buone e alle cattive maniere per ottenere un dato fine, come si usa fare con gli asini che un po' vengono allettati con le carote e un po' vengono presi a bastonate quando le carote non bastano a vincere la loro cocciutaggine.

Pare che in questo senso la frase sia stata usata anche da Winston Churchill, in due discorsi alla Camera dei Comuni nel maggio e nel luglio del 1943, in merito al modo in cui secondo lui andava trattato il popolo italiano. Nel 1945 Benito Mussolini riprese il tema e la locuzione in una serie di articoli sul *Corriere della Sera*.

## **2. la verga. 1Cor 4.21**

La verga è uno strumento usato sin dall'antichità per misurare, ma anche per punire: in quest'ultimo caso si tratta di una specie di mazza senza impugnatura.

Sempre nella seconda accezione, a prescindere se di legno o di altro materiale, si tratta di uno strumento usato per percuotere.

Insomma, le nostre moderne <bacchettate>... anche se spesso se ne parla in modo metaforico.

Io ricordo quando da piccolo persino a scuola il maestro aveva la bacchetta e la usava molte volte durante la lezione!

In genere sulla mano, ma poteva capitare anche sulle gambe o sul sedere!

In quei tempi la disciplina scolastica comprendeva anche la fase punitiva e questa veniva attuata tramite diversi espedienti: ad esempio, quelli della mia età ricorderanno anche lo stare in ginocchio sui ceci e dietro la lavagna, oppure i sonori schiaffi sulla guancia!

La filosofia disciplinare moderna non condivide più quei metodi, ma un quei tempi la scuola andava molto meglio e riusciva a educare veramente!

Fatevi un giro su youtube e digitate la voce "burla a scuola", "oppure alunni pazzi a scuola" e via dicendo: vi accorgete di che fine ha fatto la scuola italiana, compresi i maestri e i professori.

Alunni che parlano al cellulare mentre il professore spiega la lezione, alunni che fanno avances a professoressa di bella presenza, alunni che mandano letteralmente a quel paese professori e presidi, tutto questo è inconcepibile, complici anche i loro genitori, una generazione di genitori falliti.

Sembra proprio che la "costituzione" preferisca dare spazio alle baby-gang... sin dall'ambito delle scuole elementari!



Da quando B. Spock proclamò la <stupidità della forma repressiva>, la scuola Americana (e poi quella mondiale) hanno assistito impotenti all'avanzare della vera stupidità studentesca.

Gli americani stanno cercando di cambiare sistema, ma è tardi...

La scuola non educa più, perché l'educazione non può prescindere dalla repressione!

Anche di questo strumento esistono molti <detti più o meno metaforici>:

- **Verga e tremare**

Far tremare come una canna, tremare come una foglia (tremare come una vetta), tremare verga a verga.

- **Far tremare per la verga**

Fig.: incutere grande timore, grande soggezione e simili, come se si facesse tremare qualcuno di paura.

- **Tremare per verga come una canna**

Tremare fortemente, per freddo o paura, come le canne tremano al vento a causa della loro leggerezza.

- **Tremare per verga come una foglia**

Tremare fortemente, in genere per freddo o paura, così come tremano al vento le foglie e le vette degli alberi, cioè i rami più alti e sottili.

Var.: **tremare per verga come una vetta**

- **Tremare verga a verga**

Tremare violentemente in tutto il corpo, per freddo o paura.

### **LA DISCIPLINA CONSOLATORIA: SALMO 23**

Chi non conosce questo Salmo? -Lo conoscono anche i non Credenti!

Indubbiamente si può definire IL SALMO DELLA CONSOLAZIONE, ma molti nostri contemporanei non sono affatto d'accordo con le sue parole riguardanti la disciplina consolatoria!

Vorrei soffermarmi solo su alcune espressioni che, spesso, vengono quasi del tutto parafrasate e in comprese...

Inoltre, specifico che qui e altrove, ogni volta che la Bibbia affronta tale tematica, **non si parla mai della disciplina solo in senso correttivo e/o punitivo... bensì di tutte le sue fasi!**

#### **verso 2: Egli mi fa giacere**

Le pecore! (Espressione allegorica, simbolica, per descrivere ciascuno di noi!)

Le pecore si metterebbero mai a giacere in un prato verde? Sembra che non siano mai sazie se si trovano in mezzo all'erba verde e succosa! (Non dimentichiamo che sono ruminanti, cioè immagazzinano cibo subito e lo ruminano poi!)

Esse giacciono solo quando il pastore le fa giacere: il loro camminare, il loro brucare e il loro fermare, compreso il riposo, li stabilisce il pastore... con la forza!

Se potessero scegliere... se ne starebbero sempre a mangiare perché è la cosa che amano di più: un pascolo verdeggianti è troppo invitante per starsene coricate!

Così anche noi, ci sembra assurdo quando il pastore (Gesù) "ci fa giacere" proprio nel bel mezzo di quello che consideriamo un tempo bellissimo per viaggiare, mangiare e divertirci! E' come se volessimo dire <no, Signore! Non ora! Sono troppo occupato per fermarmi: è tempo perso se mi fermo adesso!>

Chissà quanti Credenti, avendo scoperto di avere un tumore, hanno esclamato <Signore, perché? Perché mi costringi a giacere? Perché mi blocchi?>

Perché Dio ci blocca? -Forse ha qualcosa da dirci e noi siamo costantemente troppo occupati per ascoltarlo: allora Lui ci blocca!

Un ottimo missionario che ci lasciò negli anni ottanta per andare nella <casa del Padre> esclamò mentre era a letto moribondo per un cancro: <Dio mi sta facendo giacere in questo letto di rose per farmi gustare di più il profumo della Sua presenza. Mi ha dovuto costringere a stare sulla mia schiena per guardare di più verso l'alto, a Lui!>

Quando <l'erba è verde e abbondante in torno a noi> forse pensiamo di non avere bisogno del "pastore", ma Dio ci ricorda il contrario facendoci giacere!

Egli ci fa giacere per ricordarci che Lui regna (comanda) e noi ci siamo distratti dietro alle attività del mondo!

Sentite cosa dice il salmista più avanti: **<è stato un bene per me l'essere afflitto>** (Sal 119.71): il Signore ci fa giacere per permetterci di tornare alla giusta relazione con Lui, per rimmetterlo al centro della nostra vita!

Per il resto, mentre a noi interessa tanto la vita terrena, al Signore interessa molto di più la nostra vita celeste insieme a Lui...

#### **verso 4/b: il Tuo bastone e la tua verga sono quelli che mi consolano**

Dopo essere stata in pascoli verdi e mangiato a sazietà, dopo aver giaciuto per riposare, dopo essere stata condotta alle acque calme e ristoratrici..., la pecora esulta.

Ha tutte le ragioni del mondo per gioire trastullandosi della sua fortuna nell'aver un tale pastore che la guida e la protegge: così anche per noi!

Poi, d'un tratto scopriamo che ci sono altre cose da imparare anche tramite quei due strumenti che il pastore ha sempre in mano: il bastone e la verga.

La pecora li vede sempre (noi spesso non li vediamo e dimentichiamo che il pastore li ha!), ma li apprezza solo in certi momenti, quando il pastore li usa con lei!

E' importantissimo considerare che non si tratta di un bastone e una verga qualsiasi: questi due strumenti sono <i suoi>.

In mano ad altri non sarebbero usati bene... e non avrebbero alcun significato per le pecore, ma in mano a chi le ama diventano molto importanti...

- Il bastone serve per recuperare le pecore quando cadono in un fossato o per strapparle da qualche nemico: le protegge dall'esterno.
- Mentre la verga serve per bacchettarle, per proteggerle da se stesse!

Lo stesso accade per noi.

Il bastone e la verga sono come una sorta di estensione fisica del pastore: egli li usa talmente bene che sembrano un prolungamento delle sue braccia!

La cosa più sorprendente di questo versetto si trova alla fine: **<questi due strumenti sono quelli che mi consolano>!**

Non so voi, ma è difficile che qualcuno si senta consolato mentre viene bacchettato e/o tirato via dal posto in cui era andato!

Ecco, questa è la disciplina consolatoria: causa tristezza e dolore quando si riceve, ma produce pace e stabilità poi!

Di solito, si considera la disciplina correttiva e punitiva (le ultime due fasi della disciplina) come cose da evitare per non ledere la personalità di chi sbaglia: **<si traumatizza>**, si suol dire oggi! Invece, Dio dice il contrario: altro che trauma di chi sbaglia!

**Chi viene corretto e punito per aver sbagliato viene consolato, non traumatizzato!**

Molti ragazzi si trovano in galera per aver spacciato droga, rapinato banche o ucciso persone: se avessero avuto sin da piccoli queste <consolazioni> molto probabilmente ora vivrebbero diversamente e in posti diversi!

Lo stesso dicasi per i Credenti: si da <neonati> essi hanno bisogno di essere <consolati>, non assecondati!

La disciplina mette in rilievo il principio dell'autorità: c'è una autorità a cui si ubbidisce e chi non vuole farlo... ne paga le conseguenze. Questo è consolante perché insegna la via giusta del cammino ed evita che si combinino catastrofi!

**Il bambino punito piange subito e si dispera, ma poi torna da chi lo ha punito e lo abbraccia: ha capito ed ha timore di essere abbandonato. Vuole essere confortato che, nonostante abbia fatto il male, è ancora amato: questa è la consolazione!**

**Prima aveva avuto l'impressione che il suo papà sia cattivo (forse aveva persino urato <cattivo>!), ma poi ci ha ripensato perché capisce che il suo papà lo ama e lo riprende per il suo bene: come farebbe senza un tale papà?!**

**Mi piangeva il cuore quando punivo le mie figlie (per la verità, mi ci hanno costretto a farlo poche volte), ma poi ero felice quando tornavano e le abbracciavo consolandole: ora loro fanno la stessa cosa con i propri figli e questo dimostra che hanno davvero capito e apprezzato!**

Talvolta le conseguenze delle azioni cattive le paga il soggetto che le ha fatte, ma spesso accade che esse abbiano gravi ripercussioni anche sulla sua famiglia, sulla Chiesa di cui fa parte, sulla società che lo circonda.

Talvolta hanno un'estensione anche lunga: fino alla terza o quarta generazione. Es 20

Non è meglio dare a costoro la <giusta consolazione> secondo la Parola di Dio? –Certo che sì! Anzi, direi che quando non si fa... si partecipa alla loro colpa!

## CONCLUSIONE

Il tema di questa dispensa potrebbe risultare indigesto per alcuni, ma garantisco che è sia frutto di riflessioni sia frutto di esperienze pluridecennali nella famiglia, nella Chiesa e nella società. Per terminare direi che è giunto il tempo di riconsiderare la disciplina come una cura preziosa: chi la trascura alimenta un sistema bastardo che imbastardisce tutto e tutti.

- *la verga del pastore, sarà consacrata all'Eterno. - Le 27:32*
- *'Parla ai figliuoli d'Israele, e fatti dare da loro delle verghe: una per ogni casa dei loro padri: cioè, dodici verghe da parte di tutti i loro principi secondo le case dei loro padri; scriverai il nome d'ognuno sulla sua verga; - Nu 17:2*
- *e scriverai il nome d'Aaronne sulla verga di Levi; poiché ci sarà una verga per ogni capo delle case dei loro padri. - Nu 17:3*
- *E avverrà che l'uomo che io avrò scelto sarà quello la cui verga fiorirà; e farò cessare davanti a me i mormorii che i figliuoli d'Israele fanno contro di voi'. - Nu 17:5*
- *E Mosè parlò ai figliuoli d'Israele, e tutti i loro principi gli dettero una verga per uno, secondo le case dei loro padri: cioè, dodici verghe; e la verga d'Aaronne era in mezzo alle verghe loro. - Nu 17:6*
- *E avvenne, l'indomani, che Mosè entrò nella tenda della testimonianza; ed ecco che la verga d'Aaronne per la casa di Levi aveva fiorito, gettato dei bottoni, sbocciato dei fiori e maturato delle mandorle. - Nu 17:8*
- *Allora Mosè tolse tutte le verghe di davanti all'Eterno e le portò a tutti i figliuoli d'Israele; ed essi le videro e presero ciascuno la sua verga. - Nu 17:9*
- *E l'Eterno disse a Mosè: 'Riporta la verga d'Aaronne davanti alla testimonianza, perché sia conservata come un segno ai ribelli; onde sia messo fine ai loro mormorii contro di me, ed essi non muoiano'. - Nu 17:10*
- *Io sarò per lui un padre, ed egli mi sarà figliuolo; e, se fa del male, lo castigherò con verga d'uomo e con colpi da figli d'uomini, - 2Sam 7:14*
- *Ritiri Iddio d'addosso a me la sua verga; cessi dallo spaventarmi il suo terrore; - Giob 9:34*
- *La loro casa è in pace, al sicuro da spaventi, e la verga di Dio non li colpisce. - Giob 21:9*
- *Quand'anche camminassi nella valle dell'ombra della morte, io non temerei male alcuno, perché tu sei meco; il tuo bastone e la tua verga son quelli che mi consolano. - Sal 23:4*
- *io punirò la loro trasgressione con la verga, e la loro iniquità con percosse; - Sal 89:32*
- **Chi risparmia la verga odia il suo figliuolo, ma chi l'ama, lo corregge per tempo. - Prov 13:24**
- **La follia è legata al cuore del fanciullo, ma la verga della correzione l'allontanerà da lui. - Prov 22:15**
- *Non risparmiare la correzione al fanciullo; se lo batti con la verga, non ne morrà; - Prov 23:13*
- **lo batterai con la verga, ma libererai l'anima sua dal soggiorno de' morti. - Prov 23:14**
- *La verga e la riprensione danno sapienza; ma il fanciullo lasciato a se stesso, fa vergogna a sua madre. Prov 29:15*

Tutto questo lo fa <il pastore> per le sue <pecore>, i suoi subalterni: egli deve essere il loro modello, dunque egli stesso non può sottrarsene per coerenza!

## LA PROTEZIONE PER SÈ E LA CHIESA LOCALE

Oltre ai 5 vaccini di cui ho scritto nel capitolo precedente, oltre a certi accorgimenti per evitare di contrarre certe malattie, al fine di proteggersi dalle malefiche e catastrofiche influenze dei <pastori malati> e, soprattutto, al fine di proteggere la Chiesa locale che il Signore ci ha chiamati a guidare, è **necessario <tagliare le parti cancerose e marce>!**

Ovviamente, questo dispiace moltissimo e priva la Chiesa di elementi che, oltre al “cancro spirituale” hanno –comunque- delle buone qualità, ma se non si facesse in tal modo **IL DANNO SAREBBE DI GRAN LUNGA SUPERIORE AL GUADAGNO E IL RISCHIO SAREBBE TALMENTE ECCESSIVO CHE OLTRE A PERDERE LORO... SE NE PERDEREBBERO ALTRI!**

Chissà quanto avrà sofferto l'apostolo Paolo nel <tagliare> Imeneo e Fileto...., ma lo ha fatto perché capì che se fossero <restati> il danno sarebbe stato enorme e catastrofico.

Dunque, pur se –forse- piangendo... lo fece!

Le Assemblies Evangeliche Italiane sono reduci di una simile catastrofe avvenuta negli anni '90 ad opera di un Credente di nome Pietro: ometto il cognome in questa dispensa per evitare che si sollevi un polverone ... (ma posso dirlo in privato).

Questo <tale> studiò presso una scuola biblica in Inghilterra e lì <fu inquinato dall'insegnamento Calvinista>: questo è uno dei motivi per cui io non approvo mai le scuole bibliche (le scuole bibliche –che non sono “bibliche”- talvolta non hanno colpa “direttamente” delle <rovine> che ne derivano, ma il clima che scatenano nuoce e impedisce agli allievi di diventare maturi <in modo sano> e pratico! Potrei elencare moltissimi casi del genere, ma basta questo...!).

Quel Pietro, tornato in Italia ed essendo diventato molto dotto (molto “titolato”) fu assunto come insegnante nella scuola biblica Italiana (IBEI): qui sottoscrisse lo statuto recante la dottrina sana

dell'istituto, ma in privato iniziò a fare conoscenza con professori ed alunni, e la usò per interagire con loro <spargendo le sue nuove idee>.

Nelle sue lezioni pubbliche si manteneva coerente con lo statuto, ma in privato insegnava le sue <convinzioni Calviniste>.

Questo durava già da qualche anno -e nessuno si era accorto mai di nulla- quando, durante una sua predicazione io notai che aveva detto qualcosa di <anomalo>: era stato molto velato, ma io lo avevo notato (avevo captato una "piccola stonatura").

L'anomalia detta <tra le righe> riguardava la durata della Creazione: a fine riunione mi feci avanti e gli chiesi maggiori spiegazioni intorno a quella sua frase particolare...

Egli cercò di tergiversare affermando <quella frase mi è scappata scappata> perché io <so cosa crede la Chiesa dei Fratelli!>

Questa sua risposta mi insospettì moltissimo e feci altre domande alle quali egli rispondeva sempre evasivamente: fu così che durante il seguente convegno regionale degli Anziani io raccontai questo avvenimento e consigliai i Conduttori regionali ad intervenire presso di lui per trattarlo secondo la Scrittura.

Dissi che le sue convinzioni erano gravemente lesive della Dottrina Biblica e che, comunque, egli cercava di nascondere perché conscio che <noi crediamo diversamente> (ovviamente, egli cominciò a detestarmi)!

Tutti, ad una voce, mi dissero <caro Mimmo, sei sempre il solito esagerato!> e decisero di non fare nulla!

*Purtroppo, mi porto dietro questa <condanna> sin da piccolo: percepisco con largo anticipo quello che accadrà e non sono mai creduto... tranne che -dopo molto tempo e tanti danni accaduti proprio come avevo preannunciato- tutti mi dicono <avevi proprio ragione>!... ..*

Di lì a qualche mese si seppe che in una chiesa locale del Nord era successa una cosa strana: uno studente della scuola biblica IBEL (che io conoscevo: un certo Matteo), terminata la scuola e rientrato in Assemblea stava <sovvertendo> diversi giovani con <idee Calviniste>...

Associai subito i due episodi e tornai <alla carica> chiedendo una disciplina per Pietro, ma anche questa volta non fui accreditato!

Durante l'estate si seppe che la stessa cosa accaduta in quella Chiesa locale avveniva anche in altre tre chiese, tra cui una del Sud: avveniva sempre tramite <opera velata> di ex studenti della scuola biblica che in pubblico predicavano correttamente, ma in privato sovvertivano i giovani!

Al Convegno nazionale Anziani che seguì io <tornai alla carica> associando e addebitando tutto questo a Pietro, ma ancora non fui accreditato!

L'anno successivo cose simili cominciarono ad accadere persino nella stessa scuola biblica: fu così che sotto pressante interrogatorio individuale degli studenti allo scopo di saperne la fonte, si seppe che la sorgente maligna era Pietro.

Gli studenti lo avevano confessato, ma Pietro negava sempre ripetendo che lui era d'accordo con lo Statuto della scuola...

Quando -finalmente- il preside della scuola lo mise alle strette egli lo ammise e se ne andò via <rubando la testata libraria> di cui la scuola lo aveva precedentemente fatto direttore!

Al Convegno Anziani successivo io <tornai alla carica> ma fui accreditato solo parzialmente: intanto decisero di aspettare ancora!

Dopo circa dieci anni e tante sofferenze causate all'interno di molte chiese locali da parte di ex studenti <plagiati da Pietro>, dopo uno sfascio ecclesiale perpetuato per dieci anni in modo molto subdolo, in un Convegno Anziani si decise di nominare una <delegazione di fratelli conosciuti> (guidata da Pasquale Di Nunzio, Sesto San Giovanni): essi andarono da Pietro con delle domande precise circa il Calvinismo; domande riguardanti la Bibbia, la salvezza, la creazione, la Chiesa, il futuro, ecc.

Come aveva fatto con me circa dieci anni prima, Pietro tergiversò ancora arrivando a dire sfrontatamente <non so, sto ancora studiando queste cose!>

E pensare che, nel frattempo, aveva già fondato a Padova una scuola biblica tutta sua (insieme ad altri professori IBEL), aveva fondato un nuovo movimento evangelico (Chiesa dei Fratelli Riformata), aveva fondato un partito politico ("pace"), aveva causato la divisione di una quarantina di Chiese locali, aveva organizzato incontri ecumenici con tutti i Protestanti e i Liberali, ecc..., e ora diceva che <non sapeva e stava ancora studiando tali argomenti>: una grande faccia tosta, evidentemente il presupposto che noi siamo tutti scemi e lui poteva imbrogliarci come voleva!!!

Alla fine di tutto, <fu radiato> dalla Comunione e dalla collaborazione: nel frattempo aveva continuato in modo quasi del tutto indisturbato il suo <plagio occulto> a motivo di fratelli Anziani pietosi e incapaci di intervenire biblicamente con la disciplina.

E non dico di altro che lo riguarda e che è andato a finire persino in tribunale!

Le Assemblee Italiane sono state molto danneggiate da lui, eppure ancora oggi ci sono coloro che lo avvalorano!

Pietro ha stravolto ben 5 dottrine (il 50%), eppure trova ancora sostenitori!

Perché tanto credito ad un tale che ha fatto tanti danni nella Chiesa? -Perché si presenta in modo molto umile e pacato, gentile e attento, filosofico e psicologico, abilissimo nella persuasione: proprio <un lupo travestito da pecora>! Eppure, il travestimento raggiunge sempre i suoi scopi!

Adesso tutti mi dicono che avevo ragione sin dal principio... ma è un po' tardi, non credete?

Si sarebbero potuti evitare tanti danni, pianti e separazioni familiari, fratture e divisioni ecclesiali...

**Meglio <perdere> la presenza di uno (o di pochi) che quella di molti: infatti, non si perde la loro salvezza, ma solo la loro presenza terrena!**

**Nell'Antico testamento abbiamo l'esempio eclatante di Kore (Num 16): egli era dissidente con Mosè, ma il grande Condottiero d'Israele era pietoso e non fece nulla.**

**Presto Kore si alleò con altri due: venne il giorno che Kore convocò TUTTA LA RADUNANZA CONTRO MOSE'... e, quando arrivò la disciplina di Dio in seguito alla preghiera di Mosè, perirono 250 famiglie!**

**E non è tutto: il giorno dopo TUTTA LA RADUNANZA SALI' MORMORANDO CONTRO MOSE' (Num 16.41) e la disciplina di Dio mise a morte 14700 persone!**

**Mosè aveva sbagliato gravemente a temporeggiare: se fosse intervenuto subito ... sarebbe morto il solo Kore!**

**In seguito, Giosuè dimostrò di avere imparato la lezione e intervenne subito con la disciplina nel caso di Acan! (Gios 7)**

**Per il resto, anche nel Nuovo Testamento -come nell'Antico- LA DISCIPLINA ESTREMA DI DIO E' SEMPRE LA STESSA: Anania e Saffira, Imeneo e Fileto, e tutti i morti di 1 Cor 11.27-32 ne sono un convincente e intimidatorio esempio.**

*Ma Pietro disse: Anania, perché ha Satana così riempito il cuor tuo da farti mentire allo Spirito Santo e ritenere parte del prezzo del podere? - 3*

*Se questo restava invenduto, non restava tuo? E una volta vendutolo, non ne era il prezzo in tuo potere?*

*Perché ti sei messa in cuore questa cosa? Tu non hai mentito agli uomini ma a Dio. - 4*

*E Anania, udendo queste parole, cadde e spirò. E gran paura prese tutti coloro che udirono queste cose. - 5*

*E i giovani, levatisi, avvolsero il corpo, e portatolo fuori, lo seppellirono. - 6*

*Ma Pietro a lei: Perché vi siete accordati a tentare lo Spirito del Signore? Ecco, i piedi di quelli che hanno seppellito il tuo marito sono all'uscio e ti porteranno via. - 9*

*Ed ella in quell'istante cadde ai suoi piedi, e spirò. E i giovani, entrati, la trovarono morta; e portatala via, la seppellirono presso al suo marito. - At 1-10*

*Si ode addirittura affermare che v'è tra voi fornicazione; e tale fornicazione, che non si trova neppure fra i Gentili; al punto che uno di voi si tiene la moglie di suo padre. - 1Cor 5:1*

*E siete gonfi, e non avete invece fatto cordoglio perché colui che ha commesso quell'azione fosse tolto di mezzo a voi! - 2*

*Quanto a me, assente di persona ma presente in ispirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha perpetrato un tale atto. - 3*

*Nel nome del Signore Gesù, essendo insieme adunati voi e lo spirito mio, con la potestà del Signor nostro Gesù, - 4*

*ho deciso che quel tale sia dato in man di Satana, a perdizione della carne, onde lo spirito sia salvo nel giorno del Signor Gesù. - 1Cor 5.1-5*

*chiunque mangerà il pane o berrà del calice del Signore indegnamente, sarà colpevole verso il corpo ed il sangue del Signore. - 27*

*Or provi l'uomo se stesso, e così mangi del pane e beva del calice; - 28*

*poiché chi mangia e beve, mangia e beve un giudizio su se stesso, se non discerne il corpo del Signore. 29*

*Per questa cagione molti fra voi sono infermi e malati, e parecchi muoiono. - 30*

*Ora, se esaminassimo noi stessi, non saremmo giudicati; - 31*

*ma quando siamo giudicati, siam corretti dal Signore, affinché non siam condannati col mondo. - 1Cor 11.27-32*

*Se il tuo fratello, figliuolo di tua madre, o il tuo figliuolo o la tua figliuola o la moglie che riposa sul tuo seno o l'amico che ti è come un altro te stesso t'inciterà in segreto, dicendo: 'Andiamo, serviamo ad altri dèi': dèi che né tu né i tuoi padri avete mai conosciuti, - 6*

*dèi de' popoli che vi circondano, vicini a te o da te lontani, da una estremità all'altra della terra, - 7*

*tu non acconsentire, non gli dar retta; l'occhio tuo non abbia pietà per lui; non lo risparmiare, non lo ricettare; - 8*

*anzi uccidilo senz'altro; la tua mano sia la prima a levarsi su lui, per metterlo a morte; poi venga la mano di tutto il popolo; - 9*

*lapidalo, e muoia, perché ha cercato di spingerti lungi dall'Eterno, dall'Iddio tuo, che ti trasse dal paese d'Egitto, dalla casa di schiavitù. - 10*

*E tutto Israele l'udrà e temerà e non commetterà più nel mezzo di te una simile azione malvagia. - Deut 13.6-11*

**Ovviamente a questo non si arriva dall'oggi al domani: vi sono diversi gradi nella disciplina: essa deve essere sempre graduale, determinata e certa.**

**Ma quando ci si arriva... bisogna farlo e basta! Mt 18:17**